

FLC CGIL - WEBINAR INTERNAZIONALE 6 OTTOBRE 2023

Manuela Mendonça, FENPROF

Innanzitutto, a nome di FENPROF, vorrei ringraziare FLC-CGIL per l'invito e per l'opportunità di condividere esperienze e discutere problemi comuni e la strategia per affrontarli.

In secondo luogo, vorrei congratularmi con l'ETUCE per aver condotto questa campagna a livello europeo all'insegna del motto "**Rendere attraente l'insegnamento**" e per aver chiesto un'azione congiunta da parte dei sindacati europei in questa Settimana europea degli insegnanti.

In risposta a questo appello, 9 sindacati degli insegnanti portoghesi hanno promosso congiuntamente una serie di azioni durante questa settimana, tra cui l'affissione di striscioni nelle scuole e cartelloni pubblicitari sulle strade principali, una mobilitazione nazionale presso la residenza ufficiale del Primo Ministro e, oggi, uno sciopero nazionale degli insegnanti, che sta avendo una forte risposta.

In Portogallo, come in molti altri paesi, la professione di insegnante è diventata sempre più faticosa e meno attraente, per diversi motivi: orari lunghi, scarsa retribuzione, carico di lavoro eccessivo, precarietà, burocrazia, pressioni sulla responsabilità, mancanza di democrazia nella gestione scolastica, scarso riconoscimento sociale dell'importanza del lavoro degli insegnanti.

Per molti anni, FENPROF ha cercato di fare pressione sul governo e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di affrontare le cause della perdita di attrattiva della professione, mettendo in guardia sull'estremo stress lavoro-correlato che colpisce molti insegnanti.

Per rafforzare questo avvertimento, nel 2018 FENPROF ha commissionato una ricerca alla Nuova Università di Lisbona sulle condizioni di vita e di lavoro della professione di insegnante in Portogallo. Tra le altre cose, questo studio ha concluso che il 76% degli insegnanti era emotivamente esausto e l'84% non vedeva l'ora di andare in pensione anticipata.

Ma FENPROF non si è limitata a denunciare la situazione. Insistendo sulla necessità di soluzioni strutturali piuttosto che di misure temporanee (che possono alleggerire il problema a breve termine, ma lo aggraveranno a medio e lungo termine), FENPROF ha presentato a diversi ministri dell'istruzione proposte concrete volte a migliorare le carriere e la retribuzione degli insegnanti; migliorare la sicurezza del posto di lavoro e la stabilità professionale; migliorare le condizioni di lavoro, rendendo l'insegnamento più gratificante; e ringiovanire la professione, garantendone il progressivo e naturale rinnovamento.

Purtroppo, né gli allarmi né le proposte sono stati presi in considerazione dai governi che si sono succeduti e, di conseguenza, migliaia di insegnanti qualificati hanno lasciato la professione nell'ultimo decennio e attualmente lavorano in altri settori.

Allo stesso tempo, ci sono pochissimi candidati per i corsi di formazione iniziale degli insegnanti. Secondo un'indagine OCSE, solo l'1,5% dei quindicenni portoghesi ammette di diventare insegnante, una percentuale ben al di sotto della media OCSE del 5%.

A causa di tutto questo, aggravato dall'alto costo degli alloggi in alcune regioni, stiamo vivendo una grave carenza di insegnanti (all'inizio di quest'anno scolastico questa carenza colpiva già circa 100 mila studenti), e la situazione peggiorerà molto nei prossimi anni con il pensionamento di migliaia di insegnanti, dato che abbiamo una professione molto anziana...

Attualmente, quindi, il futuro della professione di insegnante e le sue implicazioni sulla qualità scientifica e pedagogica dell'istruzione pubblica sono una delle nostre principali preoccupazioni. In effetti, il motto scelto per la Giornata Mondiale degli Insegnanti di quest'anno – ***Gli insegnanti di cui abbiamo bisogno per l'istruzione che vogliamo – l'imperativo globale per invertire la carenza di insegnanti – è della massima rilevanza per il nostro paese.***

Mentre ci avviciniamo al 50° anniversario della rivoluzione del 25 aprile, nota anche come la rivoluzione dei garofani – che ha posto fine a 48 anni di regime fascista in cui l'istruzione di qualità era privilegio di pochi, per noi questo è il momento di riaffermare il diritto universale a un'istruzione di qualità come una delle più grandi conquiste della nostra democrazia. valorizzando il fatto che questo diritto è garantito solo con insegnanti qualificati e valorizzati.

Come Education International ha sottolineato, le cause della carenza di insegnanti sono ben note e la soluzione è anche chiara: aumentare i finanziamenti per l'istruzione pubblica; migliorare lo status degli insegnanti e le condizioni di lavoro – richieste che sono in linea con la campagna EI: ***Go public, fund education!*** E la campagna ETUCE ***Rendere attraente l'insegnamento.***

Come sindacalisti, sappiamo che la forza dei sindacati dipende dalla nostra densità di iscritti, ma anche dalla mobilitazione degli insegnanti per l'azione collettiva – l'unico modo per garantire che la nostra voce sia ascoltata. Essendo l'organizzazione degli insegnanti più rappresentativa e conoscendo l'importanza delle alleanze per raggiungere gli obiettivi, FENPROF ha, in diverse occasioni, invitato gli altri sindacati a unire gli sforzi e organizzare insieme azioni sindacali. Durante l'ultimo anno scolastico, gli insegnanti sono scesi in strada come mai prima d'ora, dimostrando una determinazione che non vedevamo da molti anni. Ad esempio, l'11 febbraio, circa 150 mila insegnanti hanno partecipato a una manifestazione a Lisbona, chiedendo investimenti nell'istruzione pubblica e il rispetto della professione di insegnante.

La forte mobilitazione degli insegnanti è riuscita a mettere i problemi che affliggono la professione di insegnante nell'agenda politica e sulle prime pagine dei media. **E, in risposta a questa pressione, ci sono "negoziati" in corso. Tuttavia, le proposte del ministero sono chiaramente insufficienti e così i sindacati hanno ripreso la lotta all'inizio di questo anno scolastico. Ed è quasi inevitabile intensificarla nei prossimi mesi durante la discussione del bilancio dello Stato per il 2024, poiché non vediamo ancora la volontà politica da parte del governo (in particolare del ministro delle finanze) di risolvere i problemi che abbiamo di fronte.**

Quindi, se pensiamo all'equilibrio tra richieste e risultati, temo che dobbiamo concludere che i risultati sono sproporzionatamente deboli rispetto alle forti mobilitazioni in cui ci siamo impegnati. Tuttavia, c'è qualcosa di positivo: tutti i sondaggi mostrano che una grande maggioranza della popolazione sostiene le richieste degli insegnanti e ritiene che ciò che il governo sta facendo non sia sufficiente. Questo risultato è importante perché dimostra che, nonostante il tentativo del governo di incolpare gli insegnanti di danneggiare gli studenti con i loro scioperi, la gente sembra aver capito il messaggio del sindacato: ciò che è dannoso per gli studenti è la carenza di insegnanti qualificati, e che gli insegnanti stanno anche lottando per il diritto dei loro studenti a un'istruzione pubblica di qualità.

E il sostegno dell'opinione pubblica è fondamentale perché i politici vogliono vincere le elezioni. In effetti, cari colleghi, abbiamo bisogno di alleati per far riconoscere ai governi che l'istruzione non è un costo ma un investimento e che un'istruzione pubblica di qualità e lo status degli insegnanti sono due cose intrinsecamente legate... Far sì che i governi riconoscano che il ruolo della professione di insegnante nella società deve essere rispettato e promosso attraverso un dialogo sociale costruttivo, un'efficace contrattazione collettiva e il coinvolgimento nel processo decisionale.

Inoltre, per fare in modo che i governi riconoscano tutto questo, e agiscano di conseguenza, agendo con visione e scopo, abbiamo anche bisogno di rafforzare il nostro impegno, la mobilitazione e l'azione collettiva – a livello nazionale, regionale e globale. Nell'unità e nella solidarietà.

Ed è per questo che queste campagne internazionali e il lavoro che svolgiamo insieme sono così importanti.